

25 novembre 2008 – Ore 20.15

METAFISICA

di Enrico Berti

Enrico Berti (Valeggio sul Mincio, 1935) è professore di Storia della filosofia nell'Università di Padova dal 1971 e ha insegnato anche nelle Università di Perugia, di Ginevra, di Bruxelles e di Lugano. È stato presidente nazionale della Società Filosofica Italiana ed è vice-presidente della Fédération Internationale des Sociétés de Philosophie. È socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, membro della Pontificia Accademia delle Scienze e vicepresidente dell'Institut International de Philosophie.

Publicazioni: *La filosofia del primo Aristotele*, Padova 1962 (II ed., Milano 1997); *Studi aristotelici*, L'Aquila 1975; *Contraddizione e dialettica negli antichi e nei moderni*, Palermo 1987; *Le vie della ragione*, Bologna 1987; *Aristotele nel Novecento*, Roma-Bari 1992; *Introduzione alla metafisica*, Torino 1993; *Soggetti di responsabilità. Questioni di filosofia pratica*, Reggio Emilia 1993; *Nuovi studi aristotelici. I. Epistemologia, logica e dialettica*, Brescia 2004; *Aristotele dalla dialettica alla filosofia prima*, nuova ed., Milano 2004; *Nuovi studi aristotelici. II. Fisica, antropologia e metafisica*, Brescia 2005; *Struttura e significato della "Metafisica" di Aristotele*, Roma 2006; *Incontri con la filosofia contemporanea*, Pistoia 2006; *In principio era la meraviglia. Le grandi questioni della filosofia antica*, Roma-Bari 2007.

Sintesi orientativa

Com'è noto, *Metafisica* è il titolo di una celebre opera di Aristotele che tratta delle realtà che stanno al di là (*metà*) – nel senso di al di sopra – della natura (*physis*). Per quanto la storia del titolo del libro sia interessante, ancora più importante è il concetto che il titolo esprime. E precisamente il concetto di metafisica come scienza che viene necessariamente «dopo la fisica», nel senso che muove, come questa, dalle realtà a noi più vicine, cioè dal mondo dell'esperienza sensibile, per cercare le cause prime, e solo dopo aver constatato che queste vanno oltre l'ambito della natura, essa subentra alla fisica e si configura come scienza della realtà soprassensibile. Ma proprio questo subentrare alla fisica nel ruolo di scienza delle cause prime fa della metafisica, oltre che la scienza del soprassensibile, anche la scienza della totalità del reale, poiché le cause prime, per essere veramente tali, devono essere cause della totalità.

Malgrado le numerose critiche che l'accompagnano lungo tutto il corso della storia della filosofia, la metafisica continua a esistere, come attestano i continui convegni che si svolgono su di essa e le pubblicazioni che continuano a esservi dedicate. Anzi, le stesse

critiche attestano che la metafisica almeno di fatto non è ancora morta, cioè continua a essere sostenuta, sia pure in forme diverse, da vari filosofi.

Le ragioni di tale sopravvivenza sono diverse. Ad esempio, una – non secondaria – è indubbiamente costituita dal riconoscimento dei limiti della conoscenza scientifica, cioè della conoscenza sviluppata a opera delle scienze particolari, riconoscimento proveniente oggi dai suoi stessi promotori, cioè dagli scienziati. La stessa scienza, insomma, ha preso coscienza del fatto che esistono realtà naturali (non si tratta, quindi, di presunte realtà soprannaturali, quali ad esempio il mistero delle religioni) da essa non conoscibili, quali ad esempio l'origine dell'universo (a proposito della quale si suole chiedere che cosa ci fosse «prima» del cosiddetto «big bang», o se questo ci sia veramente stato), o da essa non ancora conosciute, quali ad esempio l'origine della vita, o il passaggio dalla semplice vita organica alla vita cosciente. Contemporaneamente da parte dei filosofi ci si è resi conto che l'assolutizzazione della scienza, cioè l'esclusione che possa esserci qualsiasi conoscenza diversa da essa, è una tesi non scientifica, ma metafisica, la quale pertanto non può essere sostenuta da argomentazioni scientifiche.

Ora, il fatto che la scienza non possa conoscere tutto, e quindi dare una risposta a tutti i problemi, lascia aperta la possibilità di una ricerca ulteriore, o comunque diversa da essa, ma ugualmente collocata sul piano della conoscenza naturale, la quale non può che configurarsi come metafisica.